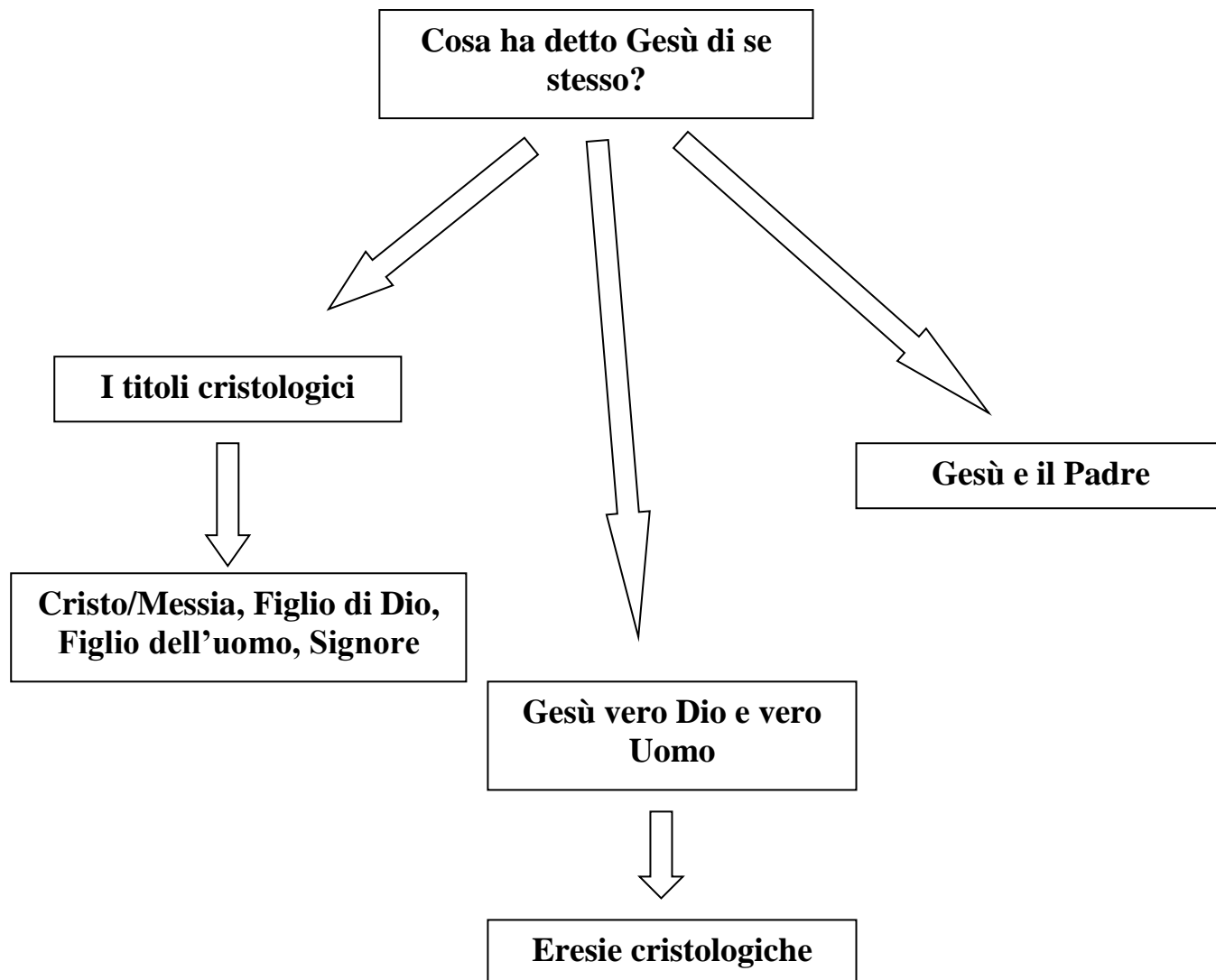


QUINTA LEZIONE



Per lo studio personale:

- CCC nn. 436 – 451; 456 – 478
- CDA pp 152 – 161

Per chi vuole approfondire:

- Battista Mondin, *Gesù Cristo salvatore dell'uomo*, ESD, Bologna 1993, pp. 102-109; 283-302; 153-177

Sintesi degli argomenti trattati

- Chi è Gesù di Nazaret? Ci si può contentare di dire che è un semplice uomo? Dai vangeli risulta che **i suoi discepoli maturano la convinzione che Gesù fosse proprio il Messia atteso**. È emblematica la confessione di Pietro (Mc 8,29). Gesù infatti parla e agisce “con autorità”; porta a compimento la Legge di Mosè; “è Signore del sabato” (Mc 2,28); “è più grande del Tempio” (Mt 12,6).
- Inoltre in lui si realizza il Regno di Dio (Mt 1,15); ha il potere di perdonare i peccati (Mc 2,5); le sue parole non passeranno (Mc 13,31); decide chi sono quelli che faranno parte del Regno di Dio e coloro che non ne faranno parte; ha la pretesa di far dipendere il destino eterno degli uomini dalla fede in lui (Mt 10,32).
- **I titoli cristologici rappresentano una sorta di teologia condensata**. Ad esempio l’espressione “*Figlio dell’Uomo*”, che ritroviamo numerose volte sulla bocca di Gesù per designare se stesso, riguarda la seconda e definitiva venuta di Gesù, ma soprattutto la consapevolezza di essere il Messia, che, per compiere la sua missione, dovrà soffrire molto come il “servo sofferente” (Is 52,12 – 53,12). Il titolo di “*Christòs*” (= “*Cristo*”), che è la traduzione greca del termine ebraico “*mašiah*” (= “*messia*” = “*unto*”), mostra come ci sia unità, nella persona di Gesù, tra le attese messianiche dell’Antico Testamento e il loro compimento nel Nuovo Testamento. Il titolo di “*Signore*” proclama la gloria e la sovranità sulla storia umana e su tutto il Creato. Il titolo di *Figlio di Dio* esprime la natura della relazione di Gesù con Dio (Mc 14,36; Mt 11,25-27). Quest’ultimo titolo è collegato al mistero dell’incarnazione, in cui “la natura umana è stata assunta, senza per questo essere annientata”.
- *Gesù è vero Dio e vero Uomo, in tutto simile a noi fuorché nel peccato* (Gaudium et spes 22; CCC 470). La Chiesa insegna e confessa “un solo e medesimo Cristo Signore, Figlio unigenito, che noi dobbiamo riconoscere in due nature senza confusione, senza mutamento, senza divisione, senza separazione. La differenza delle nature non è affatto negata dalla loro unione, ma piuttosto le proprietà di ciascuna sono salvaguardate e riunite in una sola persona e una sola ipostasi” (Concilio di Calcedonia, DS 301-302; CCC 467). La Chiesa insegna “la piena realtà dell’anima umana, con le operazioni di intelligenza e di volontà, e del corpo umano di Cristo. Ma parallelamente ha dovuto di volta in volta ricordare che la natura umana di Cristo appartiene, in proprio, alla Persona divina del Figlio di Dio che l’ha assunta” (CCC 470).
- Le eresie cristologiche sono errori riguardanti la Persona di Gesù, condannati dalla Chiesa nel corso dei secoli. Conoscerle significa evitare di cadere negli stessi errori e, allo stesso tempo, approfondire la dottrina della Chiesa sulla Persona di Gesù.